

IN VOLO SU ZERZURA

1932. La “febbre” dell’oasi di Zerzura colpisce i più grandi esploratori desertici europei: gli inglesi Ralph Alger Bagnold, Patrick Andrew Clayton e Sir Robert Clayton-East-Clayton, l’ungherese László Ede Almásy... Le loro missioni, minuziosamente descritte nel prestigioso *Geographical Journal*, periodico della Reale Società Geografica britannica, si svolgono alla ricerca della perduta oasi nelle sabbie del Sahara Libico e attorno all’altopiano del Gilf Kebir in Egitto, da pochissimi anni scoperto in una delle “zone vuote” della cartografia del Nord Africa. La passione per le terre inesplorate, la scoperta di luoghi sconosciuti, il ritrovamento di moltissime testimonianze preistoriche e la definizione di tracciati percorribili in auto dove neppure i cammelli riescono ad avventurarsi, danno origine ad un periodo di esplorazioni sahariane che continua sino ad oggi. Allora, agli scopi prettamente topografici e scientifici, erano associati inevitabilmente aspetti strategico-militari, legati alla definizione dei confini ancora inesistenti o non ben definiti con la nuova Colonia italiana della Libia. Le imprese di questi esploratori e le loro pubblicazioni sono ben note a tutti gli studiosi del deserto, soprattutto nel mondo anglosassone che diede i natali alla maggior parte di essi, ed al grande pubblico attraverso la storia del “paziente inglese” che proprio da queste vicende trasse ispirazione.

Tuttavia, nel quasi totale oblio delle fonti, anche personaggi italiani ebbero un ruolo molto importante in questa ricerca. Non si trattava però di esploratori nel senso convenzionale del termine, come le loro controparti inglesi, oppure come il nostro ben noto Ardito Desio. Si trattava di personale militare, di grande esperienza in Colonia, soprattutto dell’Aeronautica ma anche dell’Esercito. Questi uomini, con grande sprezzo del pericolo insito in esplorazioni aeree e terrestri in zone mai percorse dall’uomo, con scarsissime possibilità di soccorso in caso di necessità, eseguirono gli ordini loro assegnati svolgendo missioni segrete per conto dell’Amministrazione coloniale, per tenere d’occhio gli esploratori inglesi e per acquisire la necessaria conoscenza del territorio in questione. La scoperta di un’oasi sconosciuta e di ricche sorgenti d’acqua, come veniva tramandato nelle leggende di Zerzura, avrebbe avuto una rilevanza strategica per gli avamposti italiani circondati dal deserto della zona meridionale della Libia, al punto che presero parte alle missioni i più alti ufficiali presenti sul posto, i Comandanti dell’Aviazione della Cirenaica e della Zona Militare di Cufra.

Nel novembre 1932 una missione italiana eseguì una ricognizione segretissima dell’area settentrionale del Gilf Kebir, soltanto pochi mesi dopo il primo ed unico sorvolo di Sir Robert Clayton-East-Clayton, per prima raggiungendola anche via terra da Cufra ed effettuando rilievi cartografici e fotografici sopravvissuti sino ai nostri giorni. Questa è la storia di quella missione segreta, degli uomini che la compirono, della corrispondenza fra Ministeri e reparti coloniali che la prepararono nei minimi dettagli rendendola possibile. È la storia delle incredibili missioni per la costituzione dei presidi ad Auenàt e Sarra e del sorvolo del Tibesti e dell’Ennedi che la precedettero e del secondo sorvolo sul Gilf Kebir che ebbe luogo nel 1933, per spiare una missione inglese. Due anni di missioni ineguagliate, svolte da uomini d’eccezione con a disposizione gli strumenti migliori del tempo: gli affidabili aeroplani Ro.1, i nuovi autocarri 6x4 Fiat 611, le vetture Fiat 514 e le macchine fotografiche O.M.I.

È la storia di ciò che rimane oggi, dai ricordi, fotografie e cimeli delle famiglie dei piloti e degli osservatori, ai documenti d’archivio reperiti con una minuziosa e pluriennale ricerca, al relitto d’aeroplano che ancora riposa nel deserto libico, dopo aver preso parte proprio all’ultima di quelle missioni segrete.

Il libro include un’approfondita disamina dei mezzi utilizzati nelle missioni, mai trattati sino ad oggi in tale dettaglio nella pubblicistica italiana o estera. Vengono presentate specifiche tecniche, fotografie e disegni di fabbrica, oltre ad informazioni tratte dai manuali originali, estratti dai contratti di acquisto con le case costruttrici, fino alle caratteristiche di guida o pilotaggio presenti nei rapporti e nelle relazioni di valutazione dell’epoca. Parimenti viene descritta in profondità la biografia dei protagonisti, grazie ai documenti di servizio ed al materiale fornito dalle famiglie, riportando alla luce la vita di personaggi italiani e stranieri in massima parte dimenticati ma meritevoli della più grande attenzione.